

Le Biblioteche Digitali. Spazi informativi sempre "aperti" (soprattutto durante il lockdown)

Laura Testoni

La pandemia globale che ha investito a partire dal mese di marzo 2020 l'Italia ha avuto ripercussioni economiche¹, culturali², sociali³.

Anche le biblioteche, luoghi di aggregazione e spazi comunitari, durante il lockdown hanno dovuto diradare e poi interrompere le loro attività in presenza. Testimonianza di questa fase del tutto inedita sono molti degli articoli pubblicati in questo numero della rivista; a livello nazionale citerei le riflessioni e le testimonianze dell'instan-book #iostoacasaaleggereepoi? pubblicato dalla Fondazione Per Leggere⁴.

Ma un altro fatto importante va a mio avviso preso in considerazione: mentre le biblioteche, come spazi fisici, chiudevano una dopo l'altra a causa dell'emergenza sanitaria le **biblioteche digitali**, soprattutto in ambito accademico, si aprivano come mai prima, in alcuni casi si spalancavano ad un pubblico universale.

Gli attori in gioco nella biblioteca digitale sono, come noto, editori, aggregatori, bibliotecari, utenti.

Sappiamo che la documentazione scientifica su Sars-covid-2, che investe tantissime aree disciplinari (medicina in tutte le sue possibili articolazioni, biologia, genetica, ecologia, demografia, statistica), è letteralmente esplosa⁵ negli ultimi mesi.

Alcuni editori scientifici hanno messo a disposizione liberamente per tutti le collezioni riguardanti il Covid19. In alcuni portali dei grandi editori accademici⁶, i cui contenuti sono di solito, a causa dei limiti imposti dalle licenze, appannaggio dei membri del Campus, sono comparse sezioni dedicate al Covid-19 in modalità *free*, aperte cioè a tutti. Un repertorio di queste risorse aperte è stato meritoriamente predisposto nel sito dell'Ateneo di Genova dalle bibliotecarie di Scienze e Medicina⁷.

¹ Si rinvia al Rapporto Annuale 2020 dell'ISTAT che fotografa gli aspetti economici indotti dalla pandemia in Italia <<https://www.istat.it/it/archivio/244848>> (pdf scaricabile gratuitamente) e, a livello più globale, a *OECD Economic Outlook, Volume 2020 Issue 1*, Parigi : OECD Publishing, 2020 <<https://doi.org/10.1787/0d1d1e2e-en>>.

² Secondo dati dell'ICOM (*the International Council on Museums*) il 95 % degli stimati 60.000 musei del mondo sono stati chiusi durante la pandemia (fonte: <<https://en.unesco.org/news/culture-covid-19-impact-and-response-tracker>>; su un altro fronte, quello della lettura, sappiamo che durante il confinamento reso obbligatorio dall'emergenza sanitaria, leggere "dal divano diventato trincea" (cfr. Nicola Cosentino, Leggere "i baffi" di Emmanuel Carrère mentre il mondo sta crollando, in *Minima & Moralia* 26 marzo 2020) non è stata né attività facile né scontata.

³ Cfr. Marco Revelli, Identikit sociale della pandemia, in: Doppiozero, 9 giugno 2020, <<https://www.doppiozero.com/materiali/identikit-sociale-della-pandemia>>; Antonio Vercellone, La faccia nascosta dell'epidemia, in: Doppiozero, 29 marzo 2020 <<https://www.doppiozero.com/materiali/la-faccia-nascosta-dellepidemia>>.

⁴ #iostoacasaaleggereepoi? Biblioteche, librerie, lettori ed editori di fronte al Covid-19, a cura di Luca Ferrieri, Federico Scarioni, Paolo Testori. Milano : Edizioni Fondazione Per Leggere, 2020

⁵ Mentre scrivo questo memo, su Pubmed, il database della Biblioteca Nazionale di Medicina degli Stati Uniti (NLM) i documenti con le parole Covid/Covid 19, o Coronavirus o Sars-cov-2 nel solo titolo sono 35,298; su Scopus, il database dell'editore Elsevier, "gold standard" per la letteratura scientifica globale, i paper trovati con il medesimo criterio di ricerca sono 32.342.

⁶ Segnalo tra gli altri: Elsevier, Sage, Oxford University press, Wiley, Emerald.

⁷ Cfr. COVID-19: risorse informative biomediche ad accesso aperto <<https://biblioteche.unige.it/node/917>>.

Va sottolineato come questa "apertura" rispetto ai contenuti scientifici correlati al Covid-19 dimostra, ancora una volta, che l'Accesso aperto non è solo una pratica editoriale che riguarda autori, bibliotecari e case editrici; ma piuttosto si configura come una questione letteralmente *vitale* per tutta la comunità.

Come giustamente sottolineato da Sparc Europe⁸: "sebbene siano stati fatti grandi passi nella Scienza aperta per consentire un maggiore accesso alle informazioni vitali, occorre decidere di non tornare al *business as usual*. Ciò che dobbiamo fare ora è progettare un'infrastruttura e un sistema di pubblicazione preparati sia per le crisi che stiamo affrontando ora che per quelle che dobbiamo ancora affrontare"⁹.

Gli aggregatori, attori della biblioteca digitale, sono in genere soggetti commerciali di carattere multinazionale e globale che non svolgono una propria attività editoriale, ma aggregano in database più o meno modulari contenuti scientifici prodotti dagli editori con cui stringono accordi. Tra gli aggregatori citiamo: Proquest, Ebsco, Gale; in Italia: Casalini, Horizon. Alcuni di questi attori hanno offerto alle biblioteche accademiche, durante il periodo di lockdown, dei Trial¹⁰ "per la continuità accademica": questi Trial, quasi tutti scaduti alla fine di giugno, permettevano l'accesso a collezioni complete e sterminate di database (laddove la biblioteca avesse una sottoscrizione aperta ma parziale): l'accesso restava limitato all'interno del Campus, ma le collezioni digitali degli Atenei, già molto ragguardevoli, si sono temporaneamente dilatate in modo significativo¹¹.

Sappiamo che parte di questi Trial effettivamente sono andati incontro all'accresciuta necessità di accedere a contenuti digitali, perché nelle università l'attività scientifica - se si escludono i laboratori - non si è mai fermata, e i ricercatori erano a casa, lontano dal loro studio e dai loro scaffali; d'altro canto è evidente che dietro alla narrazione della "solidarietà digitale" e della "continuità accademica" i Trial sono stati per editori e aggregatori una occasione di marketing.

Ma le biblioteche digitali, come ripetuto dal recentemente aggiornato "Manifesto" dell'Associazione Italiana Biblioteche¹², sono anche *conversazioni*, basate su una dimensione pazzia tra comunità diverse. Tra queste conversazioni individuerei anche quelle che avvengono tra chi fornisce il servizio -l'istituzione biblioteca- e chi lo fruisce ovvero gli utenti.

⁸ SPARC Europe (Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition) è una fondazione olandese non-profit che include istituzioni accademiche, consorzi di biblioteche, istituti di ricerca, editori a favore dell'Accesso aperto e della Scienza aperta. Si veda il documento "Open Science in the era of the Coronavirus" <<https://sparceurope.org/covid-19-and-open-science/>> che espone i link a diverse iniziative di grande interesse: *The Human Coronavirus Data Initiative*, *The COVID-19 Open Source Dashboard*, *Wikiproject COVID-19* e *The COVID Tracking Project*, oltre alla *Open Science Covid-19 collection* (un insieme di documenti curato da SPARC sul rapporto tra nuova pandemia e scienza aperta).

⁹ Ibidem. Traduzione mia.

¹⁰ I "Trial" sono risorse fornite gratuitamente e in prova, per un periodo limitato, da editori e aggregatori alle biblioteche accademiche.

¹¹ Segnalo a questo proposito le pagine web compilate dalla Biblioteca di Scienze Sociali e dalla Biblioteca Umanistica dell'Università di Genova con tutti i Trial offerti <https://biblioteche.unige.it/BSSS-Trials2020> e <<https://biblioteche.unige.it/node/942>>.

¹² Alludo al *Manifesto per le biblioteche digitali* pubblicato da AIB nel 2005 che adesso è in fase di revisione <<https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gruppo-di-lavoro-biblioteche-digitali/2020/82764-nuovo-manifesto-per-le-biblioteche-digitali/>>.

In questo senso le modalità di accesso e quindi le “*technicalities*” che sono alla base degli accessi ai vari database sono uno snodo importante e non sempre percepito dall'esterno.

La comunicazione circa l'uso del proxy, ad esempio, è stata fondamentale durante il lockdown, se è vero che nell'Ateneo di Genova la pagina web riguardante le modalità di attivazione del servizio proxy durante la pandemia è stata tra le più visitate in assoluto dai nostri utenti¹³.

In mancanza di dati a livello nazionale, posso dire che nella realtà che conosco, l'Università di Genova, tutte le bibliotecarie e i bibliotecari attraverso specifiche mailing list ed helpdesk hanno fornito un importante supporto, finalizzato alle consuete attività di consulenza bibliografica, ma anche semplicemente spiegando come fosse possibile accedere “da casa” a risorse che, mai come nel periodo della pandemia, hanno registrato accessi addirittura decuplicati rispetto al periodo precedente¹⁴, a prescindere dai Trial.

Dal canto loro gli studenti hanno usato il discovery tool (catalogo ibrido in uso nelle biblioteche accademiche che integra in una sola piattaforma l'Opac classico e l'accesso a contenuti digitali) cercando letteralmente *qualunque cosa* fosse online, compreso quello che, per logiche editoriali perverse, non era possibile fornire loro in formato digitale¹⁵.

Per concludere, mi pare evidente che le biblioteche digitali e l'ecosistema pattizio che dà loro forma: editori, aggregatori, bibliotecari e utenti sono stati sottoposti, durante il lockdown, a un vero e proprio *stress test*, che ha condotto quasi quotidianamente i bibliotecari a perfezionare gli strumenti e la comunicazione su di essi.

E adesso che sembra si sia giunti alla quasi normalità?

Dobbiamo essere consapevoli che, nel mondo delle biblioteche ma anche in altri ambiti professionali e sociali, indietro non si torna: lo dimostra l'estensione progressiva e sistematica dello smart working nelle organizzazioni complesse¹⁶.

In ogni caso il percorso intrapreso fino ad oggi unitamente agli sforzi profusi durante il lockdown¹⁷ dai bibliotecari digitali (e non solo), hanno permesso alle nostre comunità accademiche di accedere a servizi informativi online con una capillarità che era quasi impensabile solo 10-15 anni orsono, soprattutto nell'ambito delle Scienze umane e sociali.

(tutti i link sono stati verificati l'11/7/2020)

¹³ Cfr. “Biblioteche Unige vs Covid-19: dal lockdown alla riapertura”, in: UniGe.life, newsletter dell'università di Genova, 30 giugno 2020 <<https://life.unige.it/index.php/riapertura-biblioteche>>.

¹⁴ Cfr. Ibidem.

¹⁵ Mi riferisco alla versione digitale dei libri di testo di alcuni editori giuridici italiani, il cui accesso online non era (e non è tuttora) contemplato dalle strategie editoriali, oppure avviene attraverso interfacce poco amichevoli, oppure è proposto ai sistemi bibliotecari ad un costo del tutto insostenibile.

¹⁶ Tra i molti documenti sul tema dello smart working come modalità standard di lavoro anche dopo la Pandemia segnalo: È il momento di un mix nuovo tra lavoro remoto e in presenza, Cristina Casadei, Il Sole 24Ore, 8 luglio 2020; Pa, obiettivo aumentare il lavoro agile fino al 40%, Gianni Trovati, Il Sole 24Ore 25 giugno 2020

¹⁷ Mi riferisco in particolare al Sistema Bibliotecario dell'Ateneo di Genova, al Direttore Marcella Rognoni e a tutto il team della biblioteca digitale (di cui sono fiera appartenere).